

Basta annunci. Oggi chiudono 107 aziende

Renzi show Dopo le critiche sui mancati pagamenti alle imprese, proclama: «I soldi ci sono»
Ma se non arrivano subito l'economia muore. Nel 2014 già 26mila esercizi hanno cessato l'attività

■ Renzi ha già saldato tutti i debiti contratti dalla Pubblica Amministrazione con le imprese private. A parole. Perché il premier continua a ripetere che ci sono soldi in cassa ma alle imprese i pagamenti non arrivano. E così mentre lo Stato si è approvvigionato di beni e servizi rinviando il saldo delle fatture di acquisto, l'Italia perde ogni giorno in media 107 piccole imprese. Un calcolo approssimativo basato sui dati della Confesercenti che ha monitorato le cessazioni di impresa nel commercio al dettaglio: 25.760 nei primi 8 mesi del 2014.

Caleri → a pagina 6

Matteo paga i debiti. Solo a parole

Renzi: promessa mantenuta, i soldi per saldare le imprese sono in cassa
Ma alle aziende non arrivano. E intanto ogni giorno ne muoiono oltre cento

Palazzo Chigi

«Governo in condizioni

di pagare tutti i debiti

La sfida è vinta»

Confesercenti

Da gennaio ad agosto

hanno chiuso

25.760 aziende

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Il premier Renzi ha già saldato tutti i debiti contratti dalla Pubblica Amministrazione con le imprese private. A parole. Già perché anche se, secondo il capo del governo, i soldi sono in cassa pronti a essere erogati, a molte aziende i pagamenti dovuti non sono mai arrivati. E l'economia non si fa a parole. Così mentre lo Stato si è approvvigionato di beni e servizi rinviando il saldo delle fatture di acquisto, l'Italia perde ogni giorno in media 107 piccole imprese al giorno. Anche oggi. Un calcolo approssimativo basato sui dati della Confesercenti che ha monitorato le cessazioni di imprese nel commercio al dettaglio. In questo comparto nei primi 8 mesi del 2014 hanno chiuso i battenti 25.760 imprenditori. Un dato che non tiene conto, a onor del vero, di quelle che hanno aperto. Ma anche in quel caso e cioè considerando il saldo, e cioè la differenza tra le nate e le cessate, i dati non sono tali

da indurre all'ottimismo.

Sempre secondo la Confesercenti, infatti, questo numero tra marzo e agosto, i mesi nei quali Renzi ha preso in mano le redini del governo, è stato pari a 14.831. Tante sono quelle che sono completamente sparite nel parco complessivo di piccole imprese nei settori del commercio, della ristorazione e degli alloggi.

Anche si lavora su questa cifra, il risultato è sconcertante: nei sei mesi presi in considerazione sono scomparse 82 aziende ogni giorno. Attenzione il numero è stimato per difetto, perché questo aggregato è solo un sottoinsieme, comunque rappresentativo, del totale delle imprese italiane.

Comunque le si metta le 80-100 scomparse, che risultano dai calcoli sommari, sono solo il valore di soglia più basso dal quale partire per comprendere come l'economia italiana stia avvizzendo.

Questo dunque il quadro di riferimento di fronte al dibattito che si sta innescando attor-

no alle somme più o meno stanziare per pagare i debiti della pubblica amministrazione. Un confronto nato dall'accusa rivolta sabato scorso dalla Cgia di Mestre a Renzi che aveva promesso, in una puntata di Porta a Porta, di saldare i conti entro il 21 settembre, San Matteo. Una promessa tradita secondo l'associazione artigiana di Mestre perché, nonostante i pagamenti effettuati nel corso del 2014, al conto finale mancano ancora 25 miliardi. Ieri Renzi ha replicato alle accuse spiegando al Tg2 che «tutti coloro che devono avere soldi dalla Pubblica amministrazione possono averli iscrivendosi al sito del ministero



dell'Economia. I soldi ci sono, il 21 settembre l'impegno è stato mantenuto».

Una mezza verità perché effettivamente le disponibilità liquide nel conto corrente del ministero dell'Economia ci sono. I contanti in cassa sono saliti a 105,2 miliardi a giugno scorso contro i 92,2 di fine maggio e i 57,8 di gennaio. Una montagna di denaro presa a prestito nella prima fase dell'anno con tassi molto bassi che hanno aumentato il debito pubblico al record di 2168 miliardi, e che servono a evitare rifinanziamenti con prezzi più elevati se ripartissero le tensioni sui mercati finanziari. Ebbene questa massa di denaro, che eccede le normali necessità di pagamento dell'amministrazione, serve a saldare l'insoluto dello Stato. Dunque è vero che i soldi ci sono, ma se continuano a restare accreditati a via XX settembre, e non passano nelle casse delle imprese è come se non ci fossero. Probabilmente ci sono degli intoppi nelle procedure per presentare la documentazione oppure molte aziende non hanno tutte le carte in regola per ottenere i loro compensi. La gran parte però attende speranzosa. E occorre fare presto. Soprattutto se, come dice Renzi, i mezzi per pagare ci sono. Un falso problema dunque confermato da Palazzo Chigi ieri sera con una nota: «Tutti i soggetti che hanno un debito verso la P.a. sono oggi - grazie all'accordo tra Governo, banche e CDP - in condizione di essere pagati».

«Lo Stato - ribadisce ancora la nota - si è messo nelle condizioni di pagare tutti i debiti. E dunque è corretto sostenere che la sfida di liberare risorse per pagare tutti i debiti Pa è vinta. Rimane quella di semplificare e imporre efficienza a tutta la pubblica amministrazione».

P.A. ancora indebitate con le imprese

€ I PAGAMENTI

Dati in miliardi di euro

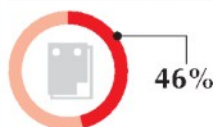
Nel biennio 2013-2014

56,8

Entro il 21 luglio 2014

(ultimo aggiornamento disponibile)

26,1



l'incidenza dei pagamenti effettuati sul totale delle risorse stanziato al 21 luglio 2014

Ulteriori **5/6** miliardi di euro dopo il 21 luglio

Totale erogato sino ad oggi

31/32 miliardi

di euro, pari al **56%** circa del totale stanziato

Fonte: Cgia Mestre

IL SALDO

Debiti complessivi poco più di

75 miliardi

8,4 miliardi ceduti a intermediari finanziari

66,5 miliardi debito da saldare

31/32 miliardi

35 miliardi DA PAGARE



L'Ego Editore



Padoan

Il ministro dell'Economia ha in cassa oltre 100 miliardi di euro di disponibilità liquide. Sono a disposizione per pagare le fatture insolite ai privati